

Nodo risorse per i militari e ricognizione sulle missioni

Difesa

di **Marco Ludovico**

Il modello di Difesa sarà rivisto. Perché le esigenze sono cambiate: a cominciare dal ruolo, oggi richiesto al personale delle Forze Armate, di partecipare alle attività per la sicurezza dei cittadini. Non è una concorrenza con le forze di polizia - anche se potrebbe diventarlo - mentre è certo che alla Difesa si chiede, in sostanza, di uscire dalla caserma: non solo per le missioni all'estero, ma anche per contribuire alla vita tranquilla nelle città.

Ma il punto cruciale di partenza, per mettere mano al settore in modo credibile, non può che essere quello delle risorse: un tasto molto dolente. «Nel 2007, la spesa dello stato per la Difesa è stata, in media, di 244 euro per ogni italiano. Cifre molto distanti dai principali paesi membri dell'Unione - spiega il presidente della commissione Difesa della Camera, Edmondo Cirielli (Pdl) - visto che in Germania si sale a 345, in Francia a 494 e in Gran Bretagna a 714». Secondo Cirielli,

insomma, la rotta deve puntare, innanzitutto, «ad alzare i livelli di spesa e di investimento. Del resto, anche il rapporto spese per la Difesa e prodotto interno lordo ci vede al fanalino di coda in Europa, con lo 0,960%, contro l'1,20% della Germania, l'1,73% della Francia e il 2,20% del Regno Unito».

In un quadro di risorse finanziarie limitate, tuttavia, elevare la spesa può aver senso solo se ci sono contestuali risparmi. La revisione del modello professionale dei militari, discussa ma non approvata dal precedente Esecutivo, aveva ipotizzato una riduzione di circa 30 mila

unità, più o meno corrispondenti a una fascia molto ampia di marescialli in esubero rispetto alle fasce di competenze e alle funzioni delineate.

«E chi l'ha detto che dobbiamo per forza ridurre - osserva Cirielli - oggi siamo a un ripensamento generale e gli schemi vanno rivisti. Certo, possiamo anche accertare, alla fine, che ci siano esuberanti. Ma

allora perché non impiegarli, per esem-

pio, tra le forze di polizia, dove ci sono carenze? Sono comunque passaggi da definire in modo accurato: in termini di formazione, equipaggiamento e cultura professionale». In questo scenario, secondo il presidente della IV commissione della Camera, «è ormai superata la discussione sull'opportunità di separare i comparti Difesa e Sicurezza. Occorre semmai affrontare di nuovo il tema del riordino delle carriere nelle forze armate, così come quello della riforma della rappresentanza militare. Ed è necessario dimostrare una maggiore capacità di ascolto delle esigenze dei sindacati e dei consigli centrali di rappresentanza, a partire dal Coker Esercito». Però la commissione comincia proprio dall'emergenza quotidiana: con un'informativa, a breve, dei ministri della Difesa e degli Affari Esteri sullo stato delle nostre missioni internazionali.

marco.ludovico@ilsale24ore.com